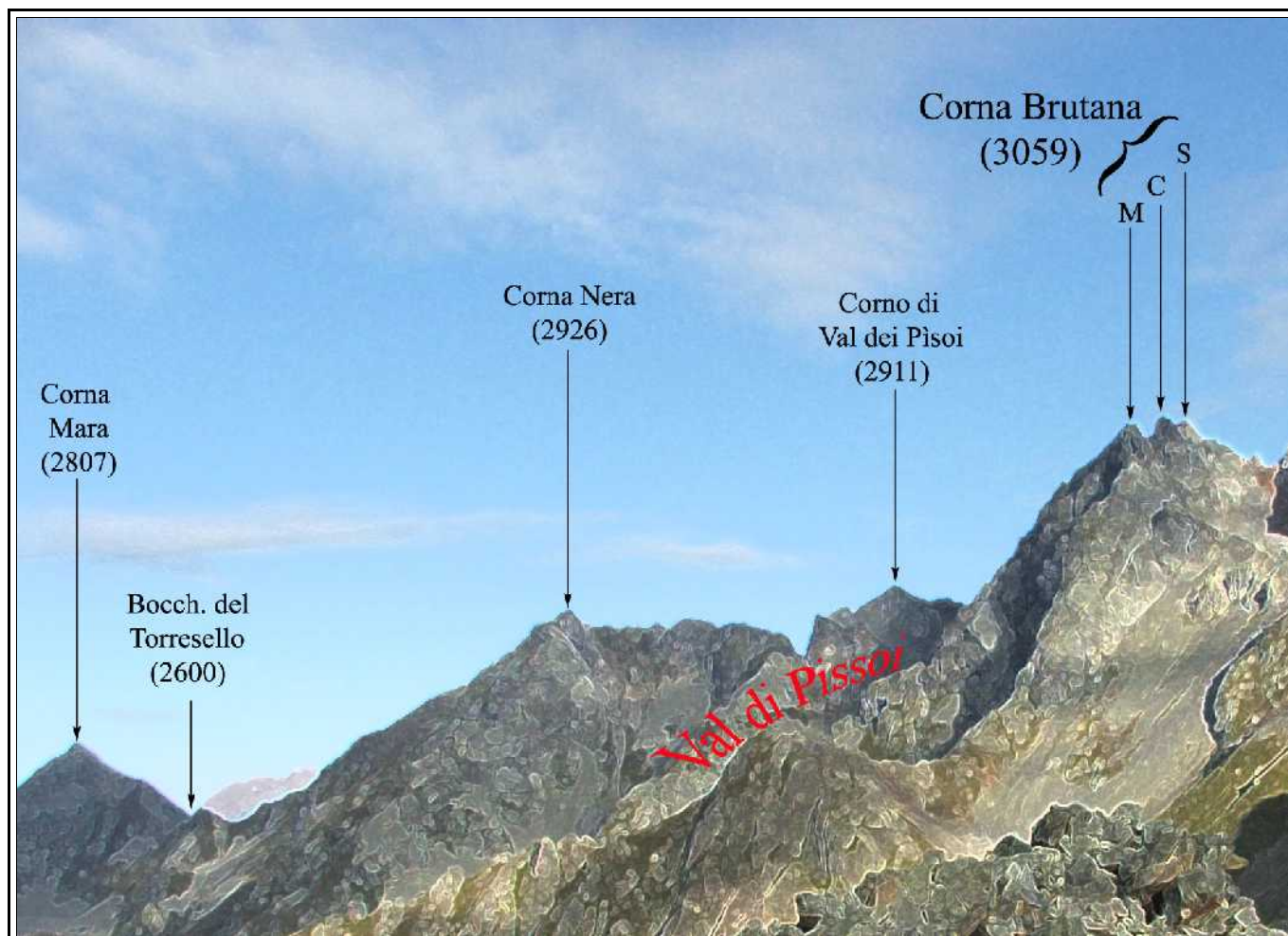


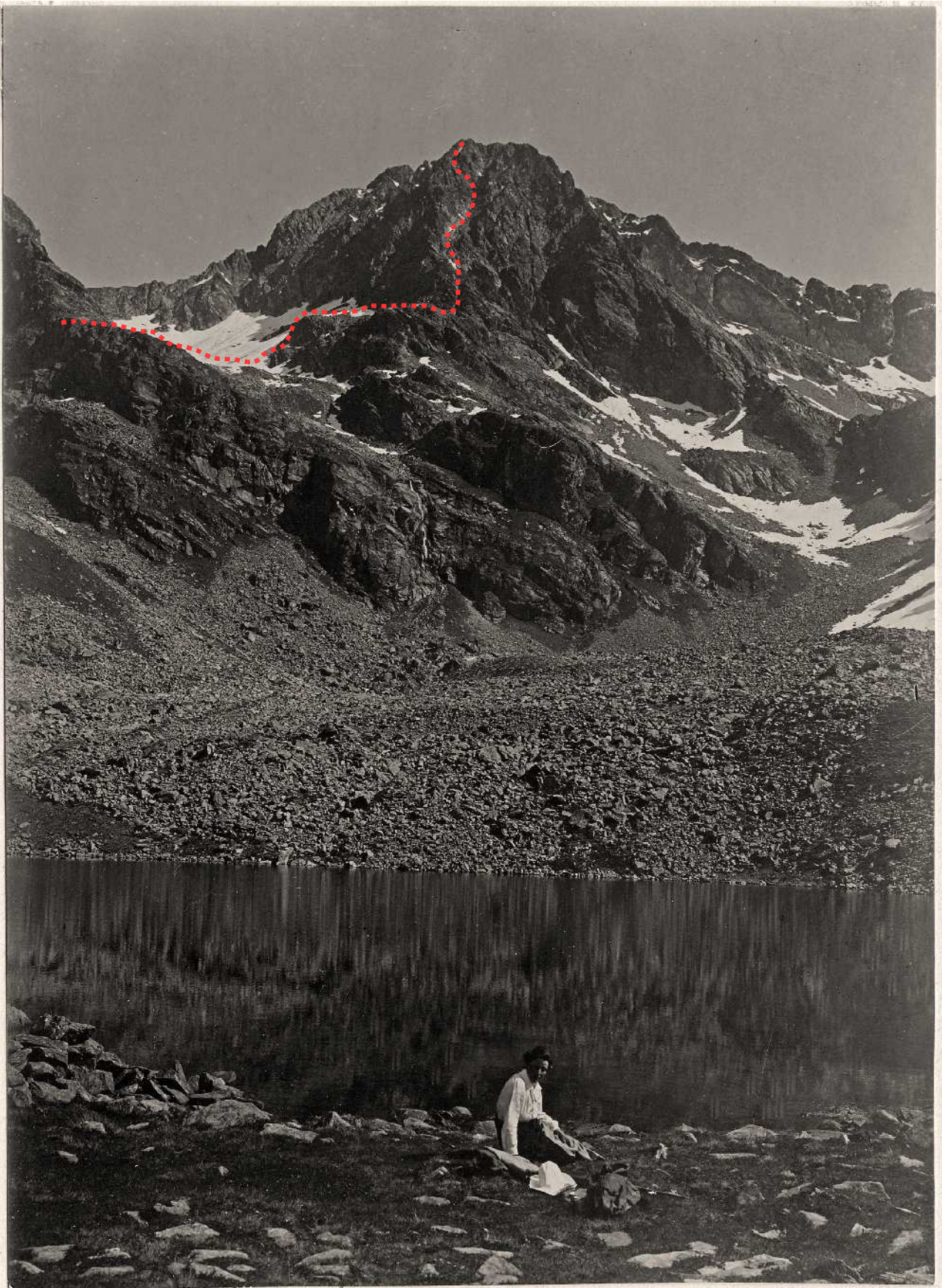
Corna Brutana (m 3059 - 3057 - 3050)



18 agosto 2005: la costiera Mara-Brutana dalla Cima di Finale. La Corna Brutana è una cima trifida che si sviluppa su una costiera perpendicolare alla catena montuosa Vetta di Ron – Corna Mara. Il suo nome deriva dalla cattiva consistenza degli gneiss di cui è fatta. La massima elevazione è di m 3059 e appartiene alla Punta Settentrionale, quella dove si trova anche l'ometto più vistoso e d il libro di vetta. La Punta Meridionale, la più in evidenza da valle, precipita con un'elevata parete rocciosa, fin nelle gande sopra il Lago di Rogneda.

Alla pagina seguente il Lago di Rogneda e la parete S della Corna Brutana. La foto è tratta dall'Archivio Corti (CAI sez. valtellinese).

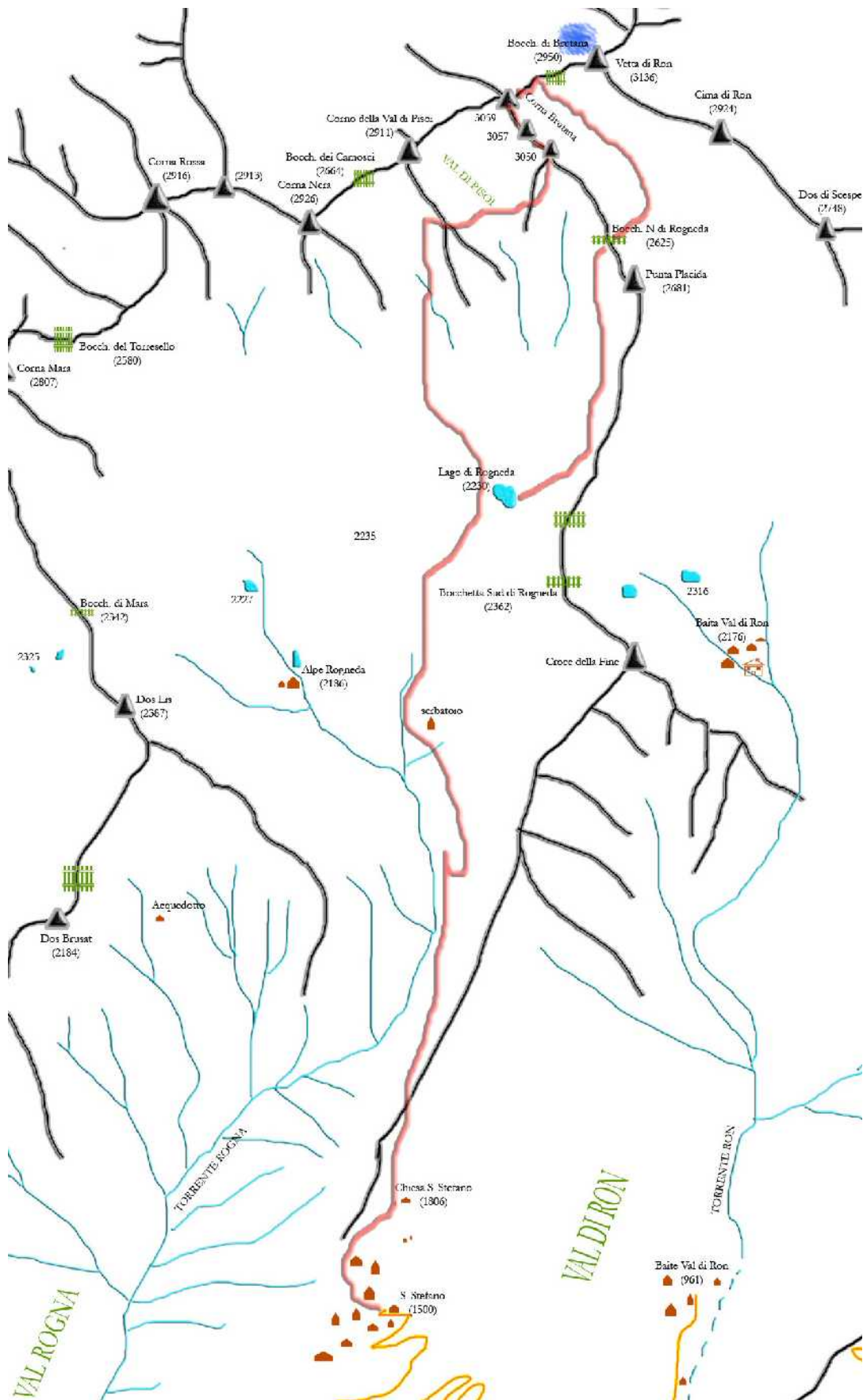
Partenza	Boirolo
Itinerario automobilistico	Sondrio - Tresivio – Pra Domaso (ex sanatori) - Boirolo
Itinerario sintetico	Boirolo – Santo Stefano- Rogneda – Lago di Rogneda – Corna Brutana per parete S alla Punta Meridionale poi tutto in cresta fino alla Settentrionale (m 3059)- Bocch. Di Brutana (m 2950) – Bocch. N di Rogneda (m 2675) – Lago di Rogneda - Boirolo
Tempo di percorrenza previsto	8-9 ore
Attrezzatura richiesta	Corda, imbraco, piccozza e ramponi (non si sa mai), corda, fettucce.
Difficoltà / dislivello in salita	4+ su 6 / 1550 metri
Condizioni meteo trovate il luglio 2007	Afa, nebbia e caldo
Dettagli	PD = Scalata con difficoltà alpinistiche fino al III+
Bilancio	



La Coma Brutana.
dal lago di Roqueds.
VII. 915

H.C.

Mappa del percorso



Itinerario

Tresivio, gara al mattino, poi i soliti due dell' "Ave Maria" partono per i münt. Io e Mario, alla faccia dei nuvoloni, saliamo con la furente Uno fino a Boirolo. Siamo dei fuorilegge: l'auto di Mario non ha passato la revisione perché non è una supergip da 2 km/l. Non inquina a sufficienza e esteticamente non è abbastanza accattivante!

Che caldo a Boirolo: una cappa d'afa avvolge tutto. Abbandoniamo la macchina seguiamo la carrozzabile. I prati non sono ancora stati "segati" e non vogliamo pestar l'erba alta. Superiamo la chiesa di S. Stefano, per seguire sulla rotabile fino all'Alpe Rogneda. Con un taglio istintivo per dossoni erbosi (ENE), arriviamo al lago di Rogneda (ore 1:45). Nebbione da paura e soli due escursionisti che ci fanno compagnia. Da lontano i rintocchi dei campanacci delle capre. La parete S della Brutana? Nemmeno si vede. Mario mi confessa di non esserne particolarmente dispiaciuto: le nebbie gli smorzano l'angoscia per l'impegnativa ascensione.

Ci infiliamo nella valle fra Corna Nera e Corno della Val di PISOI. Frammenti di un'antica pista, poi il nulla e i macereti. Discuto con Mario: "Se fosse limpido i due del lago di Rogneda si godrebbero uno spettacolo indimenticabile nel vederci salire la parete S della Brutana". Mario mi ammonisce di non ricordargli quello che che ci stiamo apprestando a fare.

A metà vallone incontriamo un masso rossiccio. Ci portiamo sulla sx orografica e insistiamo verso N per altri 5 minuti, quindi prendiamo la cengia sulla dx che rimonta le balze rocciose della cresta S del Corno della Val di PISOI, e ci getta, senza alcun passaggio impegnativo, nella alta Val di PISOI, un gigantesco anfiteatro detritico. Lo traversiamo (E) e rimontiamo un canale sfasciumato che si offre come accesso diretto allo spigolo OSO della Brutana. Alcune roccette e dallo spigolo ci portiamo (dx) nel ripido canale che solca la parete S. Siamo a circa 2900 metri. Iniziamo a salire il faticoso colatoio (II+) fin dove, a due terzi della parete, questi si biforca. Nel 2005 ero andato a dx mentre oggi tentiamo il solco di sx. Passi su roccia discreta (II+) ci guidano su un tratto più impegnativo. Usciamo dal colatoio e ci inerpichiamo sulla cresta rocciosa che divide i due solchi superiori. Facili roccette addobbate di licheni gialli ci portano sulla parete Meridionale della

Brutana, la più impegnativa delle tre cime di questa montagna (m 3050, ore 2:30).



L'ultimo tratto della salita alla Punta Meridionale dal versante S.

La via seguita oggi (canale di sx) è indubbiamente più sicura di quella che avevo scelto nel 2005 (canale di dx). Il paesaggio è inquietante e le nebbie si contentono la Vetta di Ron. A S non si vede nulla e a N, la direzione per le altre due cime, solo precipizi.

Smontiamo dalla vetta per il canalino che, subito a N di questa, precipita sulla sx. Passi un po' pericolosi (III+ su rocce marce), poi traversiamo a N fino al netto intaglio fra la punta Meridionale e Centrale, proprio dove culmina il canale E, quello della Via Normale. Ci fermiamo a contemplare lo spigolo N della punta Meridionale. Mario, che era con me quest'inverno quando l'avevo tentato con neve e ghiaccio, mi ripete che era stato "un mancato suicidio". La Corna Brutana è una montagna trifida, le cui vette si staccano

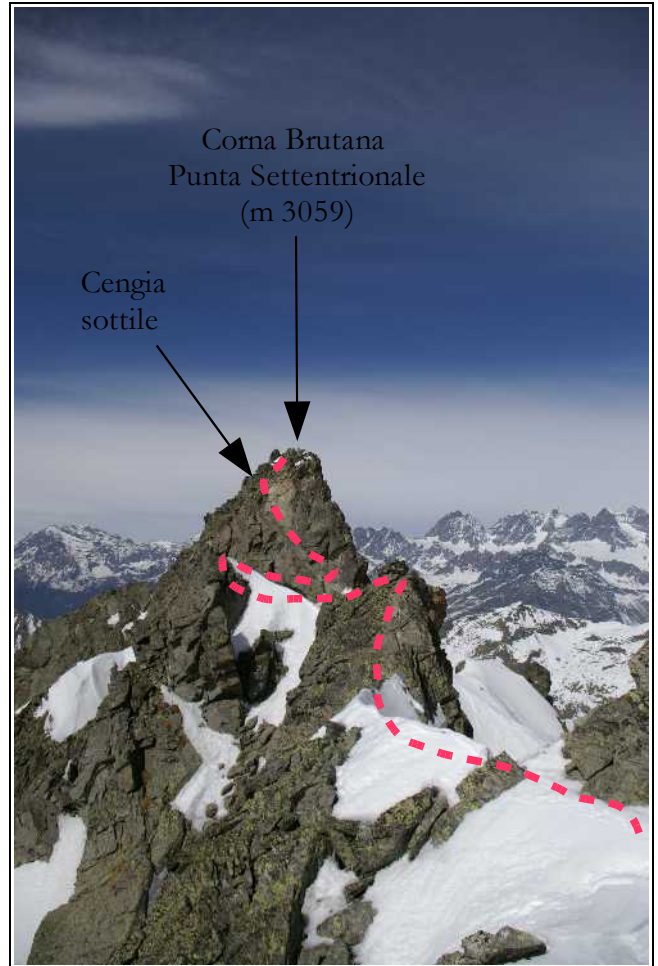
perpendicolari dalla dorsale Corna Mara-Scalino. Le tre cime sono d'altezza decrescente da N a S. Oggi abbiamo optato per il loro concatenamento integrale in cresta.

Dall'intaglio dove siamo ora, marciumi instabilissimi portano ad un gemello della punta centrale, che dal basso appare come la seconda elevazione della Brutana. Da quassù scopriamo invece che è solo un'illusione prospettica. Edificio un ometto, segno della mia sfida alla legge di gravità, poi per cenge raggiungiamo il misero ometto della punta Centrale (m 3057, ore 0:20). Scalzo un masso che precipita a valle. Ogni impatto della sua caduta produce un botto che echeggia nel vallone sottostante. E' un eco che ne produce un secondo e sembra che stia franando l'intera montagna.



Da funamboli seguiamo la cresta fino alla paretina S della Punta Settecentrale. La roccia è più chiara, il salto per la vetta più breve. Il muro appare liscio, ma è solcato da un'esile cengia obliqua (45°-60°). L'alternativa sta nell'aggirarla dal basso, ma questo passaggio dev'esser nostro! Lo percorro con prudenza attaccandomi con le unghie

ai pochi appigli. Cerco di non sbilanciarmi con lo zaino, o 30 metri di volo non me li risparmia nessuno. Al cambio di pendenza c'è un passo un po' critico (III+), quindi sbuco in cresta, poi istruisco Mario su come trovare gli appigli. Svelto mi raggiunge, per poi passeggiare insieme sulla cresta fino all'ometto della Punta Settentrionale (m 3059, ore 0:20).



Firmiamo il libro che noi stessi avevamo lasciato a marzo e che vanta solo i nostri, poi ci addormentiamo riscaldati da un tiepido sole. Per la discesa, 15 m a S della cima, scendiamo per rocce (sx, E) fino ad un camminamento che ci riporta sulla base della paretina S della Punta Settentrionale. Smontiamo a E per un marciapiede degli stambecchi e arriviamo fino alla Bocchetta della Brutana (m 2950, ore 0:30).

Scendiamo verso S per gande, quindi pianeggiamo a O fino alla bocchetta N di Rogneda (m 2675).

Un esile sentiero segnalato con ometti porta al lago di Rogneda (tenersi fuori dalla ganda!), e per il ritorno alla macchina si tratta di una formalità.